

## Commissione Consiliare Speciale per le riforme istituzionali

Martedì 27 maggio, pomeriggio

*La sessione pomeridiana vede protagonista ancora il programma di lavori della Commissione, ed in particolare l'articolo sulla Reggenza e quello sul Consiglio dei XII, poi approvati all'unanimità. L'obiettivo dichiarato da più parti è di rafforzare e valorizzare il ruolo super partes della Reggenza, senza intaccarne le fondamenta storiche.*

*Tra i punti più sensibili emersi durante la discussione spiccano due conferme nette: la Reggenza resterà riservata ai cittadini sammarinesi d'origine e la durata del mandato resterà di sei mesi.*

*“La Reggenza è l'unica istituzione che gode ancora di un rispetto totale da parte della cittadinanza, a prescindere dalle idee politiche”, ha ricordato Gian Carlo Venturini (Pdcs), sottolineando come sia “meglio non modificarla. Meno si apportano modifiche a questo istituto, meglio è”. Sulla stessa linea Fabio Righi (D-ML), che ha ribadito: “Se è da venti secoli che si è individuato quel tempo, evidentemente una ragione c'è. Oggi è l'unica istituzione riservata ai cittadini originari e così deve rimanere”, ha aggiunto.*

*Tuttavia, è stato espresso consenso sulla necessità di “valutare e considerare i requisiti per l'accesso alla carica”, come proposto da Iro Belluzzi (Libera), purché ciò non apra a modifiche radicali ma piuttosto permetta una riflessione su età, esperienza e integrità morale.*

*Non sono mancate proposte costruttive sul rafforzamento del ruolo reggenziale, come l'ipotesi di un “pre-incarico” di sei mesi per preparare la coppia reggente o la creazione di un cerimoniale dello Stato definito per legge. “Un cerimoniale perfetto è un valore aggiunto per un piccolo Stato”, ha detto Righi, mentre Renzi (Rf) ha evidenziato la necessità di formalizzare certe regole: “Un cerimoniale dello Stato corretto andrebbe a sancire che, quando si incontra un personaggio come un cantante o un sindaco italiano, non ci vanno nove segretari di Stato, ma ce ne va uno”.*

*Infine, è stata accolta la proposta di aggiornare anche la disciplina sul Consiglio dei XII, con l'aggiunta della possibilità di conferirgli nuove funzioni. “Questo organo si è sgonfiato, ma potrebbe tornare ad avere un ruolo di garante e controllore”, ha suggerito Belluzzi.*

### **Di seguito una sintesi dei lavori**

#### Comma 2 – Prosecuzione discussione e votazione del programma di lavoro della Commissione

##### *Articolo “Reggenza”*

**Emanuele Santi (Rete):** Io condivido pienamente quello che avevamo detto. Nel documento c'è un commento in giallo del commissario Zanotti che io condivido pienamente. Questo commento riguarda il definire “il ruolo della Reggenza ed i rapporti con gli organi che la stessa coordina e presiede”.

Credo che questa dicitura sia perfetta. Quindi, io aggiungerei un comma d) con la dicitura proposta da Zanotti che è evidenziata in giallo. Questa dicitura è poi di fatto il comma b) dell'articolo precedente.

**Iro Belluzzi (Libera):** Secondo me troppo spesso non riusciamo a svincolarci dal presente pensando al futuro, soprattutto per quanto riguarda il ruolo della Reggenza. Partendo dal concetto che attualmente la Reggenza presiede alcuni organi dello Stato e momenti fondamentali dei poteri, ci potrebbe essere la confusione che debba continuare a presiedere e coordinare questi organi, cosa che confligge con alcune linee di pensiero che vorrebbero ad esempio portarla fuori dal Congresso di Stato. Forse non è più il tempo; la definiamo ancora la Suprema Magistratura perché era tale la



funzione, ma in realtà oggi come oggi anche all'interno del Consiglio Giudiziario non fa altro che presiederla, però non interferisce, non agisce. Così il Consiglio dei XII si è completamente svuotato di quelli che erano gli elementi principe del suo funzionamento. Allora, non è più pensabile che determinate prerogative, determinate funzioni possano essere svolte dalla Reggenza. Apprezzo molto i punti che indicano di confermare consolidare il ruolo super partes, eliminando qualsiasi riferimento a funzioni di carattere esecutivo ed amministrativo. Già qui c'è comunque un'idea che può portare la Reggenza al di fuori dei determinati organi. L'indicazione che aveva dato il collega Zanotti è condivisibile ed è quella che definisce nel miglior modo possibile l'attuale fotografia e l'attuale funzione della Reggenza. Questa dicitura è perfetta. Però non dobbiamo fermarci a definire solo lo stato attuale e come è legato al presente; dobbiamo anche ridefinire quei ruoli e quei rapporti, valutare il futuro, il ruolo e la Reggenza all'interno dei ruoli che attualmente presiede. Dobbiamo direzionare quella che è lo stato attuale e valutare quelli che possono essere le funzioni e la partecipazione all'interno degli organi di cui sappiamo essere presieduti dalla reggenza stessa.

**Fabio Righi (D-ML):** Vorrei fare una considerazione generale perché ciclicamente sul tema della Reggenza emerge la voce di corridoio per cui qualcuno avrebbe intenzione di rivedere l'istituto reggenziale in funzione anche della possibilità per i cittadini naturalizzati di poter accedervi. Lo dico perché vorrei avere un chiarimento da parte di questa Commissione. Io porto una posizione che non è solo la mia, è della mia forza politica: dal nostro punto di vista c'è una contrarietà all'apertura di questa possibilità. Avevo piacere, visto che ne stiamo parlando, di capire sinora quale sarà il dibattito che riguarda la Reggenza, perché sul tema di capire quali possono essere i rapporti tra la Reggenza e gli altri organismi, perfezionarli, migliorarli, anche noi riteniamo sia necessario farlo. Anche nell'esercizio dei poteri, perché la Reggenza ne ha tanti ma ne esercita pochi, a volte ci si chiede il perché. Oggi è l'unica istituzione che è riservata ai cittadini originari e dal nostro punto di vista così deve rimanere. Non me ne voglia nessuno di coloro che sono cittadini per naturalizzazione, però sono le regole che vigono in ogni paese; nessuno di noi, se non è nato in territorio americano, può fare il presidente degli Stati Uniti e ha un senso così. A San Marino la Reggenza deve essere mantenuta in capo ai cittadini originari. Però siccome ciclicamente questa cosa arriva, e anche in questa legislatura noi lo abbiamo sentito e visto che stiamo parlando di questo oggi, è qualcosa che metto già un attimo sul tavolo.

**Manuel Ciavatta (Pdcs):** Rispetto al resto delle attribuzioni dei Capitani Reggenti, penso non ci siano questioni da rimettere in discussione. Forse l'unica cosa su cui si potrebbe ragionare, oltre al rapporto all'interno del Congresso di Stato, è il fatto che nella Presidenza del Consiglio Giudiziario la Reggenza in realtà esercita anche delle funzioni, in quanto attribuite dal regolamento stesso proposto dal Consiglio Giudiziario, ad esempio in situazioni di ricusazione o astensione rispetto al giudizio disciplinare di alcuni giudici. È l'unico caso in cui il Consiglio Giudiziario ha attribuito alla Reggenza una funzione, diciamo così, di magistrato. In questo caso qua, evidentemente, è l'unica situazione in cui la Reggenza può essere chiamata direttamente ad una decisione in ambito di un procedimento. Si può fare su questo una valutazione per capire l'opportunità o meno che questa cosa effettivamente venga svolta. Io credo che la forza del ruolo della Reggenza dipenda anche proprio dal fatto di presiedere o comunque di partecipare a tutti gli organismi istituzionali. Quindi, francamente, a livello personale, secondo me, questa è una questione che io non metterei in discussione.

**Fabio Righi (D-ML):** Onestamente non ci avevo pensato subito, ma vorrei fare una riflessione più ampia riguardo al ruolo della Reggenza. Se il punto a) che stiamo discutendo viene interpretato in modo estensivo, come diceva il collega, allora possiamo affrontare temi più vasti. Storicamente, l'istituto reggenziale, derivando dai consoli romani, incarnava poteri piuttosto penetranti, essendo anche giudice di ultima istanza. La funzione che oggi ha nel Consiglio Giudiziario, sebbene limitata, ha radici in questa funzione originaria. Sebbene oggi i poteri siano cambiati, la Reggenza ha poteri molto penetranti, ma il brevissimo tempo in cui li si esercita spesso porta a non comprenderli



nemmeno appieno. Secondo me, si può fare la riflessione per l'allungamento dei tempi, non solo 6 mesi, ma magari un anno. Chiaramente è una riforma importante, ma siamo una Commissione per le riforme istituzionali e si può cambiare. Si potrebbe anche pensare ad allineare questa figura dandole un ruolo internazionale maggiore. Anche interventi meno incisivi potrebbero creare maggiore consapevolezza nella coppia reggenziale, ad esempio nominando la coppia non qualche settimana prima del passaggio di poteri bensì 6 mesi prima, in modo che abbia 6 mesi per una sorta di micro-tirocinio e capisca il ruolo. Questo contrasta con un tempo in cui la Reggenza era il coronamento di un'attività politica e di esperienza, non si andava per turnazione come successo negli ultimi anni con soggetti che hanno forse un po' messo in imbarazzo l'istituto. Per colmare questo, si possono fare interventi. Una formulazione ampia o un'interpretazione estensiva del punto a) che ci permetta di fare ragionamenti anche su questo è più che opportuna. Non mi limiterei a regolare i rapporti con gli altri organi; è il caso di fare un ragionamento più ampio nella logica di dare maggiore peso al ruolo e minore marginalità. L'impressione è che a volte gestiscano solo i lavori e firmino i decreti; potrebbe essere l'occasione per dargli maggiore dignità e formare le persone per quel ruolo.

**Iro Belluzzi (Libera):** Io sono totalmente d'accordo, parlando anche con il collega Zanotti e pensando forse più lontano al collega Morganti, sull'inserire un punto dove vengano valutati o considerati i requisiti per l'accesso alla carica. Penso che mettere un punto per valutare i requisiti non sia un dogma per cui non possa essere messo in dubbio il fatto che la possibilità di accesso debba essere rimossa o destinata soltanto ai cittadini d'origine. Lasciando la dicitura in maniera più larga possibile, usando termini come “valutare” o “considerare” i requisiti per l'accesso alla carica, per me va fatto in modo tale che sia chiaro e non sia soltanto qualcosa scritto nel verbale. È fondamentale che questa valutazione avvenga in maniera concreta e trasparente.

**Ilaria Baccocchi (Psd):** Io vado dietro al presidente e quindi toglierei il discorso dell'interpretazione estensiva di punto a). Noi siamo d'accordo su questo. Sui cittadini naturalizzati, essendo un pochino sensibile come tema, lo lascerei da parte per poi affrontarlo dopo.

**Paolo Crescentini (Psd):** Secondo me, parlando della Reggenza, siccome è l'istituzione più antica e probabilmente la più cara che abbiamo come cittadinanza, dobbiamo stare molto attenti. Giustamente, ne parleremo poi di quelli che devono essere i requisiti eccetera, però ritengo che aprire un argomento sensibile come quello della cittadinanza e il discorso della Reggenza anche ai naturalizzati sia una forzatura. La vedo una forzatura veramente contraria anche agli statuti. Quando andiamo a parlare di Reggenza dovremmo stare molto attenti perché è la materia forse più sensibile dell'intera cornice che dobbiamo dare a questo regolamento. Quindi, salvaguardiamo il più possibile la figura della Reggenza. Se vogliamo mettere dei paletti, dei requisiti per ricoprire l'incarico, ben venga. Però aprirlo anche ai naturalizzati, la vedo veramente una forzatura che non mi trova d'accordo. Per me la Reggenza deve continuare a essere ricoperta da chi è cittadino sammarinese d'origine.

**Massimo Andrea Ugolini (Pdcs):** Credo che se vogliamo specificare meglio eventualmente dei requisiti quando si va ad assumere l'incarico reggenziale non c'è problema. Però quando si va a parlare di Reggenza, come dicevano prima di me, si tocca uno degli istituti più vecchi e più attaccate alla nostra cittadinanza. Quindi anch'io non la vedo in questa fase l'apertura ai cittadini naturalizzati proprio perché è uno degli istituti più antichi. Credo che la cittadinanza d'origine sia un fattore importante su questa carica così sentita da parte di tutti i sammarinesi.

**Nicola Renzi (Rf) – Presidente:** Dobbiamo decidere solo se inserire nel testo anche il tema della durata oppure se vogliamo dire invece fin d'ora che di quello non si discute.

**Filippo Tamagnini (Pdcs) - Presidente:** Per me di quello non si discute.



**Guerrino Zanotti (Libera):** Devo essere sincero, non era entrato neanche nei miei pensieri la possibilità che si potesse ragionare anche sulla durata. Per quanto mi riguarda sono per una scelta assolutamente conservatrice di cui non mi vergogno. Ritengo che la durata dell'incarico reggenziale non sia in discussione per quanto mi riguarda. Posso dire una sola cosa rispetto alla valorizzazione della figura del Reggente sollevata da Righi e all'ipotesi di poter arrivare a nominare due coppie nello stesso momento per anticipare poi il semestre successivo. Possiamo discuterne in modo laico tranquillamente, però io penso che possa rientrare nella lettera a) che riguarda la valorizzazione delle funzioni istituzionali e di garanzia dei capi di Stato. Perché rendere più consapevoli i consiglieri che vengono eletti Capitani Reggenti della carica che vanno a ricoprire, penso rientri in questa attività di valorizzazione.

**Gian Carlo Venturini (Pdcs):** La Reggenza è l'unica istituzione che al momento gode di un rispetto totale da parte della cittadinanza, a prescindere dall'idea o forza politica espressa. Ritengo che prima di procedere a modifiche su un istituto come la Reggenza, si debba agire con molta attenzione. È giusto valorizzare le funzioni istituzionali e di garanzia dei capi di Stato, confermando il ruolo super partes. Questo va bene. Non credo ci sia la necessità di cambiare i requisiti e la durata dei sei mesi, che risale al 1254. C'è forse un aspetto da disciplinare riguardo al cerimoniale, perché è noto come a volte ci siano posizioni differenti a seconda di chi ricopre la carica. Personalmente, per quanto riguarda la durata, sono favorevole a mantenerla come sta, anche per altri venti secoli se necessario. Raccomando a questa Commissione attenzione, anche se ora stiamo definendo il 'menù', come diceva il co-presidente Renzi. Dovremo affrontare il merito di questa discussione più avanti, valutando cosa includere o meno per stabilire i vincoli. Ho apprezzato che nel brogliaccio preliminare, tra i vari articoli, quello sulla Reggenza fosse il più contenuto. Questo non significa che abbia un valore inferiore, anzi, per me ne ha uno superiore. Credo che meno si apportano modifiche a questo istituto, meglio sia.

**Fabio Righi (Pdcs):** Il mio precedente ragionamento sulla durata della Reggenza non era legato a una volontà di allungare il mandato, bensì era una considerazione tra le varie opzioni su come valorizzare il ruolo, soprattutto per coloro che lo ricoprono magari da meno tempo nelle istituzioni e necessitano di avere la possibilità di un'adeguata formazione per comprendere appieno l'incarico. Personalmente sono anch'io contrario ad allungare i tempi del mandato, perché se è da venti secoli che si è individuato quel tempo, evidentemente una ragione c'è. Quindi, non parliamo dell'allungamento del tempo, però se consideriamo che il punto a) possa essere esteso per ragionare su come dare maggiore dignità e formazione alla Reggenza, e se siamo tutti d'accordo su questo, ne parleremo. L'altra cosa che volevo aggiungere, scusandomi se non l'ho detto prima, riguarda il tema del cerimoniale. Secondo me e secondo noi, il cerimoniale meriterebbe un punto a sé. C'è da fare un ragionamento su questo, perché oggi, anche se si chiama Cerimoniale dello Stato, sembra avere un taglio molto diretto e legato unicamente all'istituto reggenziale, mentre l'esigenza di cerimoniale è molto più estesa, serve anche alle segreterie e non solo agli Esteri. Inserire il tema dentro l'articolo della Reggenza sembra legarlo strettamente solo a questa figura. La proposta è quindi di togliere il punto del cerimoniale dall'articolo della Reggenza e creare un articolo specifico dedicato fuori da lì, perché forse lì un ragionamento più ampio vale la pena farlo, proprio perché si chiama Cerimoniale dello Stato, non della Reggenza. Dobbiamo valorizzare questa cosa, anche perché il nostro saper accogliere è un elemento di valore e un cerimoniale perfetto è un valore aggiunto per un piccolo Stato. Questo tema è stato un po' tralasciato dalle valutazioni politiche, credo che l'ufficio vada potenziato. In ragione di questo, meriterebbe un punto a parte, non unicamente nell'articolo della Reggenza, anche perché ad esempio il Congresso di Stato ha bisogno di cerimoniale. Decurtiamolo e mettiamo un punto dedicato dove possiamo fare un ragionamento più ampio, magari pensando a formare qualcuno all'interno delle singole segreterie per un cerimoniale interno, così da non pesare solo su quello generale. Ci sono tante riflessioni da fare.



**Emanuele Santi (Rete):** Sulla formulazione dell'istituto della Reggenza devo dire che mi trova d'accordo e recepisce quanto ci siamo detti. Sui requisiti per l'accesso alla carica, soprattutto età ed esperienza, per quello che riguarda il mio gruppo, si potrebbe fare un ragionamento anche in maniera apolitica. Si potrebbe estendere ciò che si fa all'interno dei partiti, perché qualcosa sicuramente si potrebbe anche cambiare. Invece, sulla questione durata e composizione, credo che qui non si debba aprire un fronte. È vero che dobbiamo stare larghi e parlare di tutto, però se c'è una certezza, se c'è un'istituzione che ancora trova e da parte dei cittadini sammarinesi un'identificazione, un riscontro ben chiaro è quello che abbiamo due Reggenti e che entrano in carica ogni 6 mesi, il primo di aprile e il primo di ottobre. Su questa cosa io credo che non ci sia margine di trattativa: deve rimanere un cardine fisso, la nostra tradizione. Non ho sentito, comunque, interventi per cambiare questi due punti. Secondo me la scrittura dell'articolo riguardo la Reggenza, così come è stato formulato dalla fotocopia che ci avete mandato, mi sembra confacente e ben attinente già a quello che vogliamo andare a fare.

**Iro Belluzzi (Libera):** Secondo noi l'articolo così come è stato formulato, rispecchia fedelmente quello che è il mandato che ci dovremmo dare e gli ambiti in cui dovremmo ragionare. Per quanto riguarda i requisiti, logicamente si intendono legati all'età, all'esperienza e anche alle condanne subite, perché per valorizzare la Reggenza veramente occorre essere senza macchia. Per la durata, non credo che nessuno metta in discussione la scelta attuale. È fondamentale il rafforzamento del ruolo della Reggenza, che è un discorso tante volte ascoltato soprattutto da chi viene a vivere nella Repubblica di San Marino, che si innamora della Reggenza ma in realtà non comprende il suo ruolo pienamente, pensando a essa quasi come un capo di stato o un presidente del Consiglio. Credo non sia questo il dibattito o le modifiche che vogliamo introdurre. Ritengo molto importante invece per valorizzare la Reggenza una norma di rango superiore per disciplinare il suo cerimoniale, le modalità comportamentali del Reggente, in modo tale che non ci siano scivoloni, comportamenti che mettano in difficoltà la Reggenza che rappresenta il paese. Altre disquisizioni sui cerimoniali per ogni Segreteria mi sembrano francamente fuori luogo, si perde di vista la realtà che siamo, le nostre dimensioni e possibilità economiche. Credo che ci si dovrebbe comportare in maniera tale da autodeterminare il comportamento in funzione della consapevolezza del ruolo che si va a ricoprire, anche se purtroppo non sempre c'è questa consapevolezza e si compiono degli scivoloni che possono mettere in difficoltà l'immagine del paese. Questo forse sta a noi nel determinare e scegliere chi ci deve rappresentare. Pertanto, l'articolo così come è stato presentato secondo noi rappresenta al meglio quello che è il nostro mandato.

**Gian Carlo Venturini (Pdc):** Io, piuttosto che mettere un comma di considerare requisiti complessivi, e ci siamo già chiariti che intendo non la durata ma soltanto l'età, credo che possano essere già contenuti nel punto in cui parliamo di “valorizzare le funzioni istituzionali e di garanzia dei capi di Stato”. Quindi non metterei la lettera a) tanto per essere chiari. Mentre penso personalmente di concordare con quello che diceva prima anche il collega Righi, perché è vero che dobbiamo fare una riflessione per un punto sul discorso del cerimoniale, però mettendolo qui sembra che sia solo per il Reggente, invece a volte ci vorrebbe anche cerimoniale per alcuni comportamenti di taluni Segretari di Stato e non vado oltre. Quindi, se lo metti dall'altra parte, fuori da questo articolo specifico, è meglio.

**Filippo Tamagnini (Pdc):** Io vorrei fare due osservazioni. La prima è relativa al motivo per cui la questione del cerimoniale si trova all'interno di questo articolo ed è un problema, se volete chiamarlo istituzionale, perché non esisteva un atto documentale che descrivesse il comportamento della Reggenza nelle varie circostanze. È stato invece siglato un regolamento, ma del Congresso di Stato, che disciplina il cerimoniale. Al tempo è stato, passatemi il termine, accettato perché si motivò questa scelta dicendo è relativo alla vita della Reggenza all'interno della propria funzione ma regola il personale. Capite che è sì vera, ma non completamente. Quindi questa stranezza, che a disciplinare il comportamento della Reggenza sia un regolamento del Congresso di Stato, è il motivo per cui quando sono state spese le prime voci di questa legge si è detto “allora creiamo finalmente una legge”, nemmeno per decreto reggenziale perché si valutò anche questo, però si decise di non lasciarlo alla



discrezione della singola coppia reggenziale per evidenti motivi. L'esigenza è definire per legge qual è il cerimoniale dello Stato legato alla vita della Reggenza. Poi, giuste le osservazioni del collega Righi, ma diciamo che i cerimoniali dei Segretari di Stato non la ritengo una riforma istituzionale, ma diciamo disposizioni che possono essere prese tranquillamente dal Congresso. Una seconda osservazione la faccio in merito a questa Commissione, ai documenti che tende a darsi per il proprio lavoro. Io credo che una cosa che debba guidare la nostra azione sia l'equilibrio verso i nostri colleghi consiglieri prima di tutto, ma anche verso la Reggenza, verso la cittadinanza. Abbiate pazienza. Quindi il punto a), che definisce così direttamente che vogliamo discutere i requisiti per l'accesso alla carica, io che sono non un tradizionalista, un iper-tradizionalista, la sento un po' forte. E penso che possa essere assorbito nel punto che avevamo lasciato come primo punto sul valorizzare le funzioni istituzionali. In quell'ambito si può anche ragionare se è opportuno o meno lasciare ad un'età così bassa l'accesso alla carica reggenziale, a mio motivo.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Per quanto riguarda il punto a) che è stato inserito, a mio avviso, io lo vedrei invece già compreso nel punto b). Noi comunque andremo poi a ragionare sui requisiti. Su alcuni dei quali abbiamo già posto il veto, però sugli altri sono sempre intervenuti che si fanno per andare a valorizzare, come dice il punto b), le funzioni istituzionali di garanzia dei capi di Stato. Secondo me è già incluso lì e non andrei ad aggiungere un altro comma. Questa era la mia posizione. Poi, il fatto dei requisiti su cui si è pensato di intervenire sull'età, posso anche essere d'accordo. Anche se a volte, scusate se lo dico, ma non è sempre l'età che magari fa la persona più matura o meno. Questo va detto, perché a volte sono più maturi quelli che hanno una certa età rispetto magari altri che sono anche oltre ai 40 anni. Per quanto riguarda invece la cittadinanza, concordo sul fatto che fino ad oggi è sempre stata preclusa la possibilità di diventare Capitani Reggenti solo a chi fosse cittadino originario, quindi non naturalizzato. Penso che sia una cosa che debba essere mantenuta, un requisito che a mio avviso su cui non si dovrebbe intervenire. Sulla durata sei mesi vanno bene, è una tradizione. Noi dobbiamo intervenire su altre questioni e non su quello che appunto è la tradizione ormai del nostro paese.

**Fabio Righi (D-ML):** Capisco la spiegazione e l'anomalia che il cerimoniale della Reggenza sia disciplinato da un regolamento del Congresso di Stato, quindi sono assolutamente d'accordo nel fatto che si debba andare verso un atto normativo. Ho provato ad elaborare al volo una proposta, ma magari sospendiamo e la riformuliamo insieme. Il concetto potrebbe essere quello di avere un articolo dedicato al cerimoniale dello Stato al fine di garantire un adeguato supporto agli organi istituzionali, quindi Reggenza, Congresso di Stato, singoli Segretari e Consiglio Grande Generale. “La commissione è chiamata a valutare gli interventi e gli atti che possono garantire una riorganizzazione e un'evoluzione del cerimoniale dello Stato, e a promuovere la disciplina del cerimoniale con atto normativo di rango primario e secondario per dare maggiore flessibilità”. Ad esempio, mi piacerebbe molto che anche le regole delle cerimonie che noi abbiamo ricorrenti fossero raccolte in documenti formali, disciplinate dalle cose più banali a quelle meno banali, invece che basarsi sulla prassi o su qualcosa che viene tramandato, perché è un patrimonio molto importante. Dare un punto specifico e fare in modo che il cerimoniale dello Stato diventi davvero dello Stato serve a dare un indirizzo di sistematizzazione e di organizzazione a un ufficio che per me ha un valore importante ed è il nostro biglietto da visita più importante. Questa potrebbe essere una formulazione per dare dignità e un articolo dedicato al tema.

**Iro Belluzzi (Libera):** Io ho molta paura, conoscendo le varie personalità e come siamo composti, che ci sia un aumento dei costi o comunque qualcosa che vada oltre la dimensione della Repubblica. È vero, la forma tante volte è sostanza, ma la forma può rimanere forma e non raggiungere la sostanza. Per quanto riguarda le motivazioni espresse, io mi sarei per lasciarlo nel punto che stiamo dibattendo perché mi sembra più coerente a quella che era l'esigenza. Credo che sia pleonastico che il cerimoniale della Reggenza si occupi delle cerimonie o degli eventi importanti senza andare a declinarlo ulteriormente. Ricordiamoci chi siamo, ricordiamoci quelle che sono le risorse e che molto spesso veramente come si interpreta il ruolo. Non vorrei che si creino sovrastrutture che comunque impegnano denaro, anche



importante, e non producano. Dobbiamo affrontare passaggi importanti come l'implementazione dell'amministrazione, le norme, i funzionari. Pensiamo agli uffici legislativi e giuridici, perché le nostre norme possano essere limare e il nostro ordinamento accolga norme facilmente comprensibili. C'è il rischio di aumentare il corpo dei dipendenti pubblici; finalizziamo gli aumenti di costo e le assunzioni per ruoli che hanno una funzione importante per la macchina dello Stato. Non lasciamoci andare, perché la valorizzazione viene dalle cose che si fanno e non dall'immagine, pur nei limiti del comportamento urbano.

**Nicola Renzi (Rf):** Oggi abbiamo un'articolazione specifica del dipartimento Esteri che si chiama Direzione del cerimoniale dello Stato. Questa è una cosa che già esiste, che quando si deve confrontare con questioni inerenti alla Reggenza e che si svolgono all'interno di Palazzo Pubblico, ha un rapporto anche con la segreteria istituzionale, ovviamente per trovare le soluzioni migliori. Ad oggi c'è già un ufficio ampiamente strutturato che è una sottostruttura del dipartimento esteri e che io ringrazio per il lavoro che svolge. Dall'altro lato, c'è l'ufficio Segreteria istituzionale che ha alcuni ruoli in questo compito quando riguarda direttamente ed esclusivamente la Reggenza. Non vorrei che passasse il messaggio che queste cose siano superflue o inutili. Sono anzi la prima carta e il primo passaporto che noi dimostriamo agli altri. Capita spesso che una mancata conoscenza e perizia in merito faccia sì che si sformino concessioni di onorificenze come si sformano i pani al forno. Questo non va bene, è un costo per lo Stato e non rende valore alle onorificenze. Io avevo fatto un progetto sulle onorificenze, grazie anche al cerimoniale dello Stato, che aveva portato varie donazioni nelle tasche della Repubblica, quindi un introito di soldi finalizzati alla creazione di borse di studio per giovani sammarinesi. Questo per dire come un utilizzo serio del cerimoniale e di certe prerogative possa dare soldi e non concessioni agli amici, che francamente è abbastanza patetico. Seconda cosa: un cerimoniale dello Stato corretto andrebbe a sancire che quando si incontra un personaggio come un cantante o un sindaco italiano, non ci vanno nove segretari di Stato, ma ce ne va uno. Queste modalità, se regolamentate complessivamente, farebbero in modo di supplire in quanto norma alle insipienze di qualcuno che non sa bene come comportarsi e non creerebbero maggiori spese, ma creerebbero in molti casi dei risparmi. Ad esempio, a chi magari vuole un picchetto d'onore fatto di 40 persone, gli si ricorda che per un campione sportivo forse ne bastano due. Però queste sono solo le mie opinioni.

**Manuel Ciavatta (Pdcs):** Io vorrei fare una osservazione per quanto riguarda questa cosa che nella lettera c), eliminando qualsiasi riferimento a funzione di carattere esecutivo e amministrativo. Mi sembra troppo forte. Bisogna capire esattamente prima quali sono queste funzioni, casomai valutando per esempio non so la presenza di attuali riferimenti o valutando se esiste l'esistenza di tali funzioni. Poi, bisogna capire se è possibile eventualmente superarle a tutti gli effetti, oppure se non è detto che si debbano o che si possano superare in alcuni casi. Per questo che io non la metterei così netta perché mi sembrerebbe già una definizione troppo tranchant rispetto a quello che dobbiamo fare.

**Fabio Righi (D-ML):** Io interpreto la seconda parte del punto c) sull'eliminazione dei riferimenti a funzioni esecutive e amministrative come un modo per evitare che la Reggenza sia "tirata per la giacchetta" verso funzioni proprie della pubblica amministrazione o del potere esecutivo, ovvero il Congresso di Stato. Esso, infatti, svolge tanto attività amministrativa quanto esecutiva. Se ho ben interpretato, fermarsi semplicemente a "super partes" risolverebbe qualsiasi problema ed eviterebbe interpretazioni errate, rafforzando il tema del superpotere. Riguardo le legittime considerazioni del collega Belluzzi sul cerimoniale, credo sia fondamentale poter parlarne e mantenerci la possibilità di discuterne. Considero il tema estremamente importante e sostanziale. Certo, nella declinazione pratica dovremo evitare la duplicazione dei costi o dei ruoli. L'esperienza personale nella scorsa legislatura, chiedendo confronto e formazione dal cerimoniale per due persone già nello staff della segreteria, e non per nuovi dipendenti pubblici, illustra cosa intendo per cerimoniale nelle singole segreterie. Con una regolamentazione uniforme si possono trovare modalità diverse per aumentare l'attenzione rispetto ad oggi. Noto che c'è particolare attenzione per la Reggenza e gli Esteri, ma non troppa per il resto, a meno



che non sia un evento deciso dall'intero Congresso di Stato. Questo non è il cerimoniale della Reggenza o degli Esteri, ma è il cerimoniale dello Stato. Forse la struttura attuale è sottodimensionata rispetto alle esigenze cambiate. Come commissione di prospettiva, non considerando le persone attuali ma il futuro, dobbiamo scegliere se intendere il cerimoniale come limitato o come cerimoniale dello Stato per tutti, che serva anche ad esempio gruppi di consiglieri. L'opportunità è quella di fare un ragionamento più ampio che dia regole generali, evitando che tutto sia demandato alla volontà del singolo sull'evento. Ogni segreteria dovrebbe avere crismi in uguale misura, cosa che a volte non capita. Forse perché non ci si ha creduto abbastanza o "è sempre andata bene così". Visto che siamo una commissione speciale, farei un punto specifico per lasciarci la possibilità di discuterne e dibattere. Poi, nella declinazione, sono sicuro che la sensibilità di tutti eviterà duplicazioni.

Dopo un breve dibattito l'articolo viene così concordato:

#### *Articolo "Reggenza"*

*La commissione è invitata ad analizzare le norme sull'Istituto Reggenziale per:*

- a) valorizzare le funzioni istituzionali e di garanzia dei Capi di Stato;*
- b) confermarne e consolidarne il ruolo di organo super partes;*
- c) valutare il ruolo della Reggenza nei rapporti con gli organi che la stessa, ad oggi, coordina e presiede.*

L'articolo viene approvato all'unanimità con 13 voti favorevoli.

#### *Bozza articolo "Consiglio dei XII"*

*Tra le attività che la commissione è chiamata a svolgere rientra la previsione di una disciplina normativa dedicata al Consiglio dei XII per:*

- a) definire gli ambiti di competenza nonché rafforzare i rapporti del Consiglio dei XII con gli altri organismi ed uffici con cui è necessario uno scambio di informazioni per l'esercizio delle funzioni dello stesso;*
- b) fissare un regime di incompatibilità;*
- c) regolamentare il funzionamento, le formalità per la presentazione delle istanze, la forma dei provvedimenti e delle determinazioni;*
- d) definire una normativa organica per realizzare le proposte in cui il presente articolo, anche al fine di consentire l'esercizio continuativo delle funzioni amministrative del Consiglio dei XII.*

**Nicola Renzi (Rf):** Credo che quest'ultimo punto faccia riferimento alle cosiddette ordinarie amministrazioni nelle quali non si può fermare il paese per 6 mesi, evidentemente, e credo che questa sia proprio un'emergenza che viene sentita da tutti i cittadini.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Condivido l'articolo così come è stato formulato sulla base delle richieste che ha presentato il consigliere Zeppa, che insieme a me è membro del Consiglio dei XII. Ho evidenziato le difficoltà che spesso abbiamo per il fatto della mancanza di un collegamento diretto con gli altri organismi. Spesso ci troviamo in difficoltà. Non abbiamo adesso un collegamento diretto, e mentre chi è membro della commissione esteri, come Zeppa, a volte fornisce un riferimento e un supporto, chi, come me, non lo è potrebbe non averlo. Questo può capitare perché magari andiamo ad approvare una pratica, ad esempio sulla residenza concessa per motivi di lavoro, e poi di fatto la pratica iniziale potrebbe non avere più i requisiti per cui era stata concessa la residenza. Quindi, questi collegamenti servono. Servono per avere le risposte necessarie in quel momento. Il nostro compito è importante e penso che lo dobbiamo poter svolgere al meglio. Sono perfettamente d'accordo nella definizione del punto a), così come mi trova d'accordo anche nel punto d). Sappiamo che c'è la fase di



scioglimento del governo, in cui l'attività straordinaria si ferma. Però comunque è successo che il Consiglio dei XII in queste fasi tra la vecchia e la nuova legislatura si interrompe. Ovviamente interrompiamo un'attività, le attività economiche, e spesso questo crea dei disagi al nostro paese e a chi si rivolge al Consiglio dei XII. Ritengo che in quella fase lì invece sia importante che il Consiglio dei XII continui a svolgere le sue funzioni. Per cui, nella formulazione così come è stata presentata, per me mi trova concorde.

**Iro Belluzzi (Libera):** Mi sembra importante parlare del Consiglio dei XII, un organo che nel corso della vita della Repubblica si è sgonfiato. Se un tempo aveva una valenza estremamente importante, arrivando ad essere l'ultima istanza per dirimere procedimenti, oggi è diventato quasi soltanto il luogo che definisce, determina e autorizza la maggior parte delle intestazioni di immobili a non residenti o persone giuridiche. Anche il controllo sui bilanci delle fondazioni, mi ricordo, non è più svolto con l'importanza di un tempo o viene effettuato con grande difficoltà. Io pongo la possibilità di conferire ulteriori funzioni al Consiglio dei XII, non definendo oggi quali possano essere tutte, ma per esempio valutare di dargli la competenza di controllare il rispetto delle convenzioni sottoscritte da chi acquisisce la residenza. Questo perché ad oggi, anche se è funzione della commissione Affari Esteri, non è stata mai fatta o con grande difficoltà viene effettuata, comprensibilmente, perché richiede tempo e risorse difficili da dedicare per una commissione di quello spessore. Conferendo queste funzioni, si ridarebbe un maggior senso a un organo che storicamente ha avuto un ruolo così importante. Potrebbe rimanere un ruolo quantomeno di garante controllore di un settore che incide in maniera importante, se non viene ben controllato. Ricordo anche il dibattito sul maggior coordinamento con altri organi dello Stato, che si lega a questo.

Dopo un breve dibattito si concorda di aggiungere un punto e) *valutare il conferimento di ulteriori funzioni.*

L'articolo, così come aggiornato, viene approvato all'unanimità con 13 voti favorevoli.

**I lavori della seduta si interrompono attorno alle 19 come da convocazione.**